

Poesia sullo sciopero dei conciatori

da “il Burchiello”, a. I, n. 20, 30 giugno 1901

Questo testo ironico, pubblicato sul giornale satirico “Il Burchiello” mentre era in corso il lungo sciopero dei conciatori della ditta Dau, mette a confronto ironicamente il punto di vista di Salvatore Dau (lui), della Lega dei conciatori (quelli) e dell’opinione pubblica corrente (gli altri)

Parla lui

La lega intese
farmi paura
con le pretese
senza misura;

ma chi si cura
qui nel paese
d'un impostura
tanto palese?

Sarà mostrato
che il conciatore
sarà... conciato:

brutti barbogi
io – sul mio onore -
sempre avrò *cogi!*

Parlano quelli

Chi mal ridusse
le nostre masse
credè che in mosse
noi si stentasse;

benché ci fosse
lotta di classe,
benché le busse
noi si pigliasse.

Coscienze rosse
- voce ci disse -
non v'han commosse

le pene stesse
che a voi già inflisse
quel che calesse

Parlano gli altri
(a lui e a quelli)

Di quante lotte
si sono avute,
di quante fotte
si sono vedute,

di quante botte
le genti mute
o crude o cotte
han rivedute,

questa – credete -
è la più strana,
delle più belle.

O che volete,
gente balzana,
perder... la pelle?